



Lunedì 9 ottobre è una triste data che tutta l'Italia ha ricordato, quella dell'inondazione del Vajont, sessant'anni fa. Una data e un ricordo che fa pensare soprattutto qui in Romagna dove recentemente si sono vissuti momenti di paura e di preoccupazione legati all'alluvione. Ravenna si è unita all'iniziativa nazionale che ha portato il monologo di Marco Paolini in oltre 150 teatri d'Italia, e con Ravenna anche il teatro Bonci di Cesena e il Pedrini di Brisighella (ne parliamo qui accanto). "VajontS23" è il titolo della narrazione per coro popolare cu-

Teatro. A Cesena, Ravenna e Brisighella, il monologo di Paolini riscritto da Martinelli **VajontS23, echi della tragedia di 60 anni fa**

rata da Marco Martinelli sul testo di Marco Paolini andata in scena lunedì al teatro Rasi (foto). «Un anno fa – racconta Marco Martinelli – memore delle imprese delle Albe sulla *Divina Commedia* e *Don Chiscotte*, Paolini mi ha chiesto di "riscrivere" in chiave corale il suo monologo sul Vajont. Così è nata questa "narrazione" poi consegnata ai teatri italiani. Hanno accettato di partecipare più di 100 teatri italiani ed europei, altrettanti pub e centri sociali, Centri di produzione». C'era molta attesa al Rasi per questo appuntamento. La mattina avevamo visto il presidente Mattarella fare visita al cimitero che accoglie i quasi duemila morti della tragedia. Nel silenzio più totale entrano sul palco i componenti del coro popolare, vestiti di bianco. Poi i narratori: Alessandro Argani, Camilla Berardi, Roberto Magnani e il corifeo Marco Saccomandi. Il testo è il drammatico racconto di quanto avvenne 60 anni fa, ma la tragica fase finale è preceduta da un racconto meticoloso di quanti hanno parteci-

pato al progetto, di quanti sono intervenuti successivamente, e di quanti dubbi sulla sicurezza del luogo scelto, che sono stati volutamente tenuti nascosti. Il coro interveniva ponendosi domande, chiedendo spiegazioni, come devono aver fatto, si suppone, gli abitanti di quei luoghi travolti dall'acqua. Duecentosessanta milioni di metri cubi di roccia sono caduti nel lago dietro alla diga, sollevando un'onda di cinquanta milioni di metri cubi. Solo la metà scavalca la diga, ma è più che sufficiente per spazzare via cinque paesi: Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova, Faè. A conclusione dello spettacolo Marco Martinelli chiama sul palco Lino Bacchilega, direttore della Cab Terra, la cooperativa che ha accettato di allagare i suoi campi per salvare Ravenna dalle acque dei canali nell'alluvione del maggio scorso. Una serata per ricordare, ma anche per lanciare un messaggio: il cambiamento climatico diventi materia di riflessione per tutti.

Anna De Lutiis

In simultanea in 150 città

Un'azione teatrale in contemporanea in 150 teatri italiani ed europei. E, tra essi, anche al Rasi di Ravenna, al Bonci di Cesena e al Pedrini di Brisighella. Così rivive, 60 anni dopo il Vajont, il progetto di Marco Paolini che con il suo monologo catturò l'attenzione di milioni di telespettatori sulla Rai e ne emozionò altrettanti in teatro. A Brisighella l'orazione civile ha trovato la sua dimensione in un'opera scritta per l'occasione dai fratelli Gianni e Paolo Parmiani, che ha collegato il dramma del Vajont all'alluvione in Romagna. A Cesena l'allestimento artistico è stato a cura di Michele Di Giacomo. Anche al Bonci, gremio, numerosi sono stati i riferimenti all'alluvione di maggio.